

## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### ECONOMIA LOCALE

**CORRIERE DI BOLOGNA** 09/08/18 Il caporalato del Nord in doppiopetto = Diecimila lavoratori in subappalto Qui caporali in giacca e cravatta 2

**CORRIERE DI BOLOGNA** 10/08/18 Cgil infanga tanti professionisti Gli appalti illegali si denunciano 3

### NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

**CORRIERE DELLA SERA** 26/08/18 La lente - Quanto ci costa il lavoro nero? Minor gettito di 20,6 miliardi ogni anno 4

**ITALIA OGGI** 28/08/18 In Italia il lavoro nero vale 20 miliardi 5

**CORRIERE DELLA SERA** 03/12/18 Nei campi d'Italia centomila schiavi = I centomila schiavi isolati nei campi A 14 anni i figli non sanno leggere 6



# Il caporalato del Nord in doppiopetto

La Cgil stima in 10.000 i lavoratori a rischio. Nel mirino allevamenti e vendemmia

In Emilia-Romagna, che è la regione con la quota più consistente di superficie coltivate a pomodoro da industria e dove la raccolta avviene quasi interamente con mezzi meccanici, la filiera dell'oro rosso sembra essere «salva» dal fenomeno del caporalato. Qui esiste però un caporalato diverso, fatto di consulenti del lavoro in giacca e cravatta

che gestiscono la catena di subappalti che sfrutta 10.000 lavoratori impiegati in macelli, allevamenti e vendemmia.

a pagina 9 **Testa**

## Diecimila lavoratori in subappalto «Qui caporali in giacca e cravatta»

Nel mirino della Cgil allevamenti e vendemmia. Si salva la raccolta del pomodoro

Il comparto del pomodoro non è l'unico ad essere interessato dalla piaga economica e sociale del caporalato. Paradossalmente, nella nostra regione, dove la raccolta avviene quasi interamente con mezzi meccanici, è il meno toccato dal fenomeno. L'Emilia-Romagna piuttosto è la terra del cosiddetto nuovo caporalato, «una filiera di consulenti del lavoro in giacca e cravatta che gestisce ingegneristicamente le responsabilità delle imprese che si affidano ad una catena di appalti e subappalti apparentemente regolare». La denuncia arriva dal segretario generale della Flai-Cgil, Umberto Franciosi, che ieri sera ha partecipato, assieme ad altri rappresentanti del sindacato regionale alla marcia di solidarietà ai familiari dei sedici braccianti deceduti nei due incidenti stradali avvenuti nei giorni scorsi nella provincia di Foggia e che si è svolta nel capo-

luogo pugliese. Diversi i settori dell'agroalimentare coinvolti da quello che Franciosi chiama nuovo caporalato: caseifici, allevamenti avicoli, la macellazione delle carni e la raccolta della frutta. A cui si aggiunge tutta la logistica collaterale, e quindi i trasporti, «vera polveriera» del reclutamento irregolare di manodopera. Le province più colpite sono quelle di Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Rimini come confermano anche le recenti inchieste della Guardia di Finanza. Franciosi fa una stima di oltre 10.000 lavoratori coinvolti sul territorio emiliano-romagnolo; di essi ben 1.500 sono concentrati nella provincia di Modena. «A peggiorare una situazione che denunciamo da anni — prosegue Franciosi — è stata la depenalizzazione del reato di somministrazione irregolare di manodopera attuata dal governo Renzi e che di fatto punisce le imprese

con una banale sanzione amministrativa». Fortunatamente, sulla spinta delle tante rivolte di braccianti e lavoratori sfruttati, nel 2016 è stata approvata la legge 199 per il contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento in agricoltura che prevede anche una regolamentazione del livello retributivo dei lavoratori. Il decreto dignità appena convertito in legge ha ripristinato poi il reato di somministrazione fraudolenta di manodopera, ma ha lasciato depenalizzate le ammende, «sanzionando maggiormente il singolo lavoratore rispetto al committente». In Emilia-Romagna — conclude Franciosi — non si registrano le «paghe da fame» denunciate al Sud, ma «i 4/5 euro del nostro territorio e il rischio di scivolare nel lavoro nero non sono certo da sottovalutare».

A parte qualche piccola sacca di irregolarità, insomma, il pomodoro nostrano dovreb-



Peso: 1-4%,9-36%



be essere «salvo». Questi i numeri diffusi dall'organizzazione OI Pomodoro da industria del Nord Italia: l'Emilia-Romagna è la regione con la quota più consistente di superfici coltivate a pomodoro da industria con una quota di 24.140 ettari. Questa la classifica delle province: Piacenza 9.962 ettari, Ferrara 5.703,

Parma 4.293, Ravenna 2.019, Reggio Emilia 1.004 e Modena 763.

**Alessandra Testa**

**24.140 ettari**  
L'Emilia-Romagna è la regione con la quota più consistente di superfici coltivate a pomodoro da industria

**Il dato**

● La Cgil definisce nuovo caporalato una filiera di consulenti del lavoro in giacca e cravatta che gestisce la catena di appalti e subappalti

● I settori più coinvolti da questo fenomeno sono: caseifici, allevamenti avicoli, macellazione carni, raccolta della frutta e logistica



Peso: 1-4%,9-36%



**Caporalato, la replica dei consulenti del lavoro****«Cgil infanga tanti professionisti  
Gli appalti illegali si denunciano»**

**N**on sono piaciute al Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro le dichiarazioni del segretario generale della Flai-Cgil dell'Emilia-Romagna, Umberto Franciosi, che sulle pagine di ieri del *Corriere di Bologna* ha parlato di «caporali in giacca e cravatta». L'organizzazione respinge al mittente le accuse della Cgil che, «se è in possesso di casi concreti ipotizzati, ha il dovere di rivolgersi alla Procura della Repubblica senza infangare decine di migliaia di professionisti» e annuncia che «saranno avviate tutte le azioni legali, comprese quelle mirate al risarcimento del danno di

immagine procurato». «Siamo esterrefatti e indignati dalle dichiarazioni rilasciate — scrive l'Ordine in una nota — e respingiamo con forza tutte le pesanti accuse che ci vengono mosse, totalmente false e infondate». Nell'articolo «si sostiene che i Consulenti del Lavoro siano gli artefici di una catena di appalti e subappalti illegali e si delinea un'immagine del tutto estranea dalla realtà, come dimostra l'impegno che da anni portiamo avanti per contrastare ogni forma di sfruttamento del lavoro». «Quotidianamente — si conclude — inoltriamo agli organi

competenti segnalazioni di irregolarità e recentemente è stato siglato un protocollo d'intesa con l'Ispettorato nazionale del lavoro per la realizzazione di un "Osservatorio nazionale per la legalità". E si segnala il «silenzio assordante» del sindacato sul fenomeno delle cooperative spurie.



Peso: 10%

**La Lente**di **Claudia Voltattorni****Quanto ci costa  
il lavoro nero?  
Minor gettito  
di 20,6 miliardi  
ogni anno**

**O**ltre un milione e mezzo di persone. Senza contributi. E che non risultano al fisco. Anche se lavorano regolarmente ogni giorno in aziende italiane, almeno in una su tre di quelle controllate dall'Ispettorato del lavoro nel 2017. Un piccolo esercito che resta nascosto e che però ogni anno fa perdere allo Stato, in gettito mancato, tra redditi non dichiarati e contributi non pagati, circa 20 miliardi e 600 milioni di euro. Il conto lo ha fatto la Fondazione studi dei consulenti del lavoro analizzando i dati del primo anno di attività dell'Ispettorato nazionale

del lavoro potenziata dal supporto di ministero del Lavoro, Inps, Inail, Carabinieri e Guardia di finanza. Ed ecco che si scopre che dai controlli effettuati su 160.347 aziende, in 103.498 - il 64,54% - sono state rilevate situazioni irregolari. Anche se non si tratta sempre di lavoro del tutto «nero», molte sono le forme di elusione adottate e scoperte: da quella previdenziale, assicurativa e fiscale (magari anche solo parziale) che nella retribuzione non prevede contributi Inps, Inail e Irpef, a quella del lavoro «un po'» sommerso, cioè rapporti part-time che nella realtà sono a tempo

pieno. Grande attenzione al caporalato nel settore agricolo: nel 2017, 94 persone sono state denunciate, di cui 31 arrestate, e 387 lavoratori scoperti vittime di sfruttamento. E anche nel primo semestre del 2018, altri 60 datori di lavoro irregolare sono stati segnalati. Lo studio sottolinea «l'importanza strategica di un' incisiva azione di contrasto al lavoro nero, che non di rado sfocia in fenomeni di caporalato diffuso». E il presidente della Fondazione Rosario De Luca avverte: «Il sommerso è in forte aumento soprattutto dopo la depenalizzazione

avvenuta con il Jobs Act del reato di intermediazione fraudolenta di manodopera». Ma nel 2017 il lavoro nero è calato: meno 200.000 casi rispetto al 2015 e al 2016.



Peso: 13%



## In Italia il lavoro nero vale 20 miliardi

**Il lavoro nero costa 20 miliardi alle casse italiane. Il mancato gettito è figlio degli 1,5 mln di lavoratori sconosciuti allo Stato. È quanto emerge dal report realizzato dalla Fondazione studi consulenti del lavoro che ha rielaborato i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro relativi al 2017, primo anno di attività dell'Inl. Il documento stima che in Italia ci siano 5,7 mln di aziende attive sul territorio; quindi, partendo dagli 1,5 mln di lavoratori in nero, si può affermare che in Italia ogni tre aziende si riscontra un lavoratore irregolare (precisamente ogni 2,9 imprese). Il numero di aziende con qualche forma di irregolarità dovrebbe attestarsi, quindi, attorno ai 3,7 mln. In generale, nel corso del 2017 sono state 160.347 le aziende ispezionate dall'Inl. Di queste, le aziende con qualche irregolarità per almeno un rapporto di lavoro sono state 103.498, pari a circa il 64,54% delle ispezionate. Il dato è in aumento dell'1,53 % rispetto al 2016. Le irregolarità di cui si parla possono essere di tre tipi: forme di elusione previdenziale, assicurativa e fiscale (tipo mancato assoggettamento a Inps, Inail e Irpef); lavoro parzialmente sommerso (rapporti di lavoro avviati in part-time che invece risultano a tempo pieno); lavoro completamente sommerso (lavoro nero). Analizzando solo il lavoro nero, nel 2017 sono stati 48.073 i lavoratori completamente sconosciuti all'Agenzia delle entrate, all'Inps e all'Inail, vale a dire, come detto, circa un lavoratore in nero ogni tre aziende ispezionate. Migliorano i risultati ottenuti dall'Inl applicando «l'appeasantito quadro sanzionatorio penale in materia di caporalato». Nel 2017, infatti, si è registrato il deferimento di 94 persone all'autorità giudiziaria, di cui 31 portate in stato d'arresto, con l'individuazione di 387 lavoratori vittime di sfruttamento. A livello globale i lavoratori in nero sono, precisamente, 1 milione e 358 mila, che sottraggono alle casse dello Stato circa 20 miliardi l'anno. Il numero è ricavato direttamente dalla Fondazione sulla base dei dati sulla retribuzione media, stimata in 84,53 euro al giorno. Moltiplicata per il numero dei lavoratori sommersi si arriva ad una retribuzione annua totale di 31,8 mld di euro. Il mancato gettito previdenziale (aliquota al 35%) è di 11,1 mld. Il mancato gettito fiscale (aliquota media al 25,5% al netto delle detrazioni) è di 8,1 mld. Infine il mancato gettito Inail (aliquota media 27x1.000) è di 0,86 mld, per un totale di 20 mld e 60 mln di mancato incasso.**

*Michele Damiani*



Peso: 17%



## LE INCHIESTE

I BRACCIANTI «INVISIBILI»

## «Nei campi d'Italia centomila schiavi»

di Goffredo Buccini

Nove su dieci non parlano italiano, il 36% vive senza bagno: sono solo alcuni dei numeri dei braccianti «invisibili»: i centomila schiavi isolati nei campi. Nei poderi dei padroncini. E anche al Nord adesso arrivano i primi caporali.

a pagina 19

## IMMIGRAZIONE I BRACCIANTI

# I centomila schiavi isolati nei campi

## A 14 anni i figli non sanno leggere

I dossier di Caritas e Cgil: il 30% non ha accesso a un bagno. Anche al Nord si vive in strada

di Goffredo Buccini

**J**erry Maslo fu il primo ed è rimasto un simbolo. Molti svaniscono come fantasmi dalla nostra cattiva coscienza: i dodici migranti schiantati su un pulmino dei caporali ad agosto, i sindacalisti solitari e coraggiosi come Soumaila Sacko, l'albanese ribelle Hyso Telaray, i cento polacchi spariti in sei anni nel Tavoliere di Puglia, gli italiani resi stranieri in patria dalla miseria e ammazzati dalla fatica come Paola Clemente.

Il rosso del sangue si mischia al rosso dei pomodori, sostiene don Francesco Soddu. Troppo spesso, in certe campagne, in certi ghetti: «Un unicum che sembra legare indissolubilmente l'esistenza di queste persone, la loro vita e la loro morte, alla terra e ai suoi frutti», aggiunge il direttore di Caritas italiana che in queste crepe della nostra convivenza, nei campi dove ci si spezza la schiena per due euro l'ora senza diritti né tutele, è andata a scavare con i suoi volontari ottenendo risultati su cui vale la pena riflettere.

Il 71 per cento dei braccianti immigrati non iscritto all'anagrafe, il 70 per cento senza contratto, il 36 per cento senza acqua potabile, il 30 senza servizi igienici, una stima di diciotto o ventimila accampati negli slum del Sud, l'89 per cento incapace di esprimersi nella nostra lingua: sono solo alcuni dei numeri dolenti raccontati da «Vite sottocosto», il secondo Rapporto Presidio dell'organismo pastorale della Cei. Numeri che, incrociati a quelli dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Cgil (tra i 70 e i 100 mila lavoratori stranieri occupati in forma «para-schiavistica» nel nostro settore agroalimentare), formano il perimetro di una

vasta questione nella quale la vergogna del caporalato è soltanto un lato, il più facile da appropiarsi: prendersela con quattro criminali non costa molto, altro è attaccare i meccanismi della grande distribuzione e della filiera produttiva illegale che, assieme alla cattiva accoglienza, compongono il quadro.

**Prigioni di plastica**

Un quadro significativo perché esteso da Nord a Sud. I volontari hanno contattato 4.954 lavoratori di 47 nazionalità grazie all'appoggio di tredici diocesi e all'impegno di un gruppo di studiosi coordinato da Piera Campanella: dai 385 immigrati intercettati a Saluzzo, in Piemonte, ai 1.083 di Ragusa in Sicilia, passando per i presidi di Foggia e Caserta, Latina e Cerignola, Melfi e Oppido Mamertina. Un mondo ricurvo sulla terra e su se stesso.

Le serre di Ragusa sono prigioni, «distese prepotenti di plastica», dimensioni di lavoro-dormitorio che inglobano il migrante isolandolo dal mondo. Vincenzo La Monica, uno dei volontari del progetto siciliano, racconta il



Peso: 1-4%, 19-76%





trucco dell'aeroplanino che vale più d'un trattato di sociologia: siccome i braccianti sono irraggiungibili dentro i poderi dei padroncini e hanno troppa paura per uscirne, «noi li contattiamo piegando i nostri volantini come aeroplani di carta e glieli lanciamo oltre la recinzione». Ulteriore accortezza contro i capoccia: un testo in italiano, «vi diamo vestiti e coperte», e sotto uno in arabo e in romeno, «vi diamo anche assistenza legale». Un compagno di Vincenzo spiega che «qui c'è più che altro l'idea che i lavoratori siano di tua proprietà e quindi hai il possesso delle donne e degli uomini». Il sociologo Leonardo Palmisano racconta questo universo concentrazionario dove spesso si dorme in capannoni accanto al veleno dei bidoni di fertilizzanti: «Casolari, abitazioni diroccate, baracche, rimesse per gli attrezzi (...) delineano una sorta di topografia dello sfruttamento (...). Il datore di lavoro è in grado di assicurarsi oltre alle prestazioni di lavoro agricolo, anche, indirettamente, funzioni di guardiania dei locali aziendali da parte della stessa manodopera». Ultimi contro penultimi, come sempre. La prima immigrazione tunisina, sindacalizzata, combatte una feroce lotta contro i nuovi arrivati, romeni, spesso rom, disposti a diventare in silenzio nuovi servi della gleba, con le famiglie al seguito, i bambini senza scuola abbandonati in baracca tutto il giorno, le ragazze costrette a corvée sessuali. Vincenzo ha ancora negli occhi Laura, 14 anni, che non sa leggere perché deve badare ai quattro fratellini, ma ha imparato a memoria, solo ascoltandola, la sua parte in «Pinocchio e il paese dei farlocchi» che i volontari portano in

scena. Il riscatto può stare in un lampo di fantasia.

## I caporali al Nord

Ci sono i blitz, la legge del 2016 contro i caporali serve, eccome. Ma il contagio arriva fino all'altro capo d'Italia, con il disastro di Saluzzo, «le condizioni disumane» dei migranti prima accampati nel Foro Boario, poi nell'ex caserma Filippi dentro un progetto di prima accoglienza stagionale (il Pas). Non basta. Giovani maliati e gambiani saliti quassù per la raccolta di pesche e mele continuano a vivere in strada, a svendere il proprio lavoro ai primi caporali che iniziano a vedersi anche quassù. Mancano «politiche nazionali e regionali» per regolare il reclutamento della manodopera e l'incontro tra domanda e offerta in agricoltura. I migranti irregolari sono i più vulnerabili. Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione Caritas, è convinto che il decreto Salvini appena convertito in legge peggiorerà le cose, «aumenterà l'illegalità». Di sicuro chi è senza permesso di soggiorno è disposto a tutto, la massa che esce in questi giorni dai Cas e dai Cara la ritroveremo sfruttata nelle campagne la prossima estate. La vulnerabilità sale a Nord come la linea della palma di Sciascia. Volendo scovare i famosi «invisibili» che turbano sonni e sondaggi, al governo basterebbe seguirla, o seguire le tappe dei volontari Caritas: ma la nostra agricoltura finirebbe in ginocchio senza schiavi, più facile per tutti lasciare inginocchiati tra le zolle gli schiavi del terzo millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le norme

- Lo scorso mercoledì la Camera ha approvato in via definitiva il «decreto Sicurezza»

- La legge contiene novità in tema di immigrazione e sicurezza

- Tra le altre cose viene abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da permessi speciali temporanei

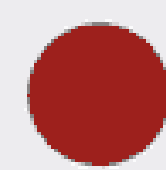
- Diventa reato l'accattonaggio molesto, aggravato nel caso in cui si impieghino minori

- Aumentano i reati che portano alla revoca dell'asilo

- Solo a chi conosce l'italiano è concessa la cittadinanza

## Aeroplanini

Il trucco dei volontari per contattare i lavoratori sfruttati nei poderi: il lancio di aeroplanini di carta scritti in arabo che offrono tutela legale



La parola

CAS

Sono i «Centri di accoglienza straordinaria» per i migranti richiedenti asilo, istituiti per sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nell'ambito dei servizi predisposti dagli enti locali

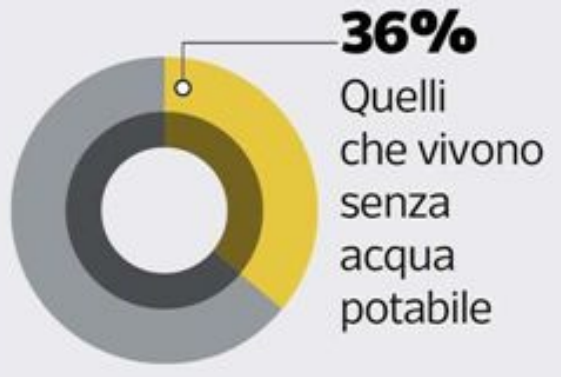
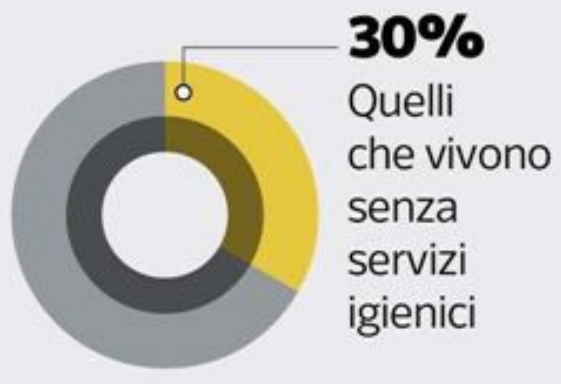
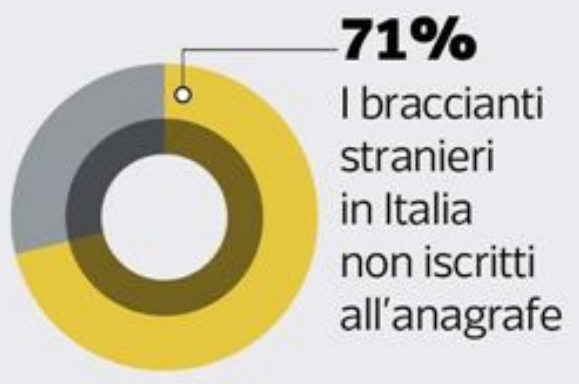


Peso: 1-4%,19-76%





### Il bilancio



### NELLE REGIONI (arresti e denunce per caporalato - sul totale, in %)

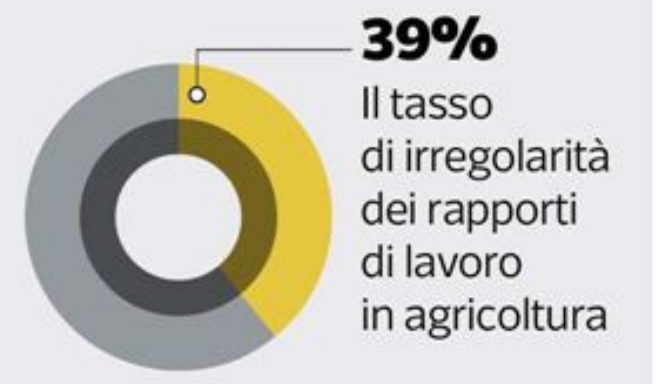


**5.222**

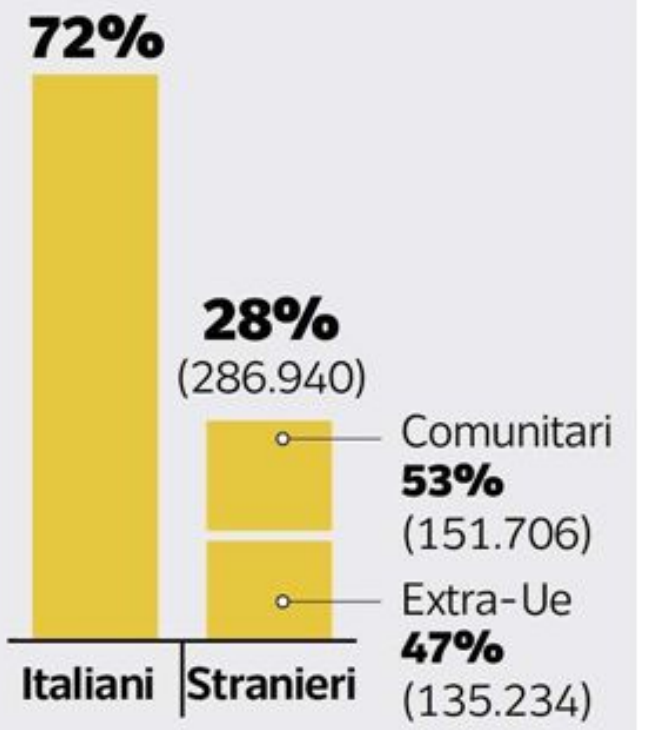
**I lavoratori irregolari** nelle ispezioni effettuate nel 2017 di cui: **3.549 totalmente in nero (68%)**

**30 mila**

**Le aziende agricole** che ingaggiano lavoratori in modo irregolare

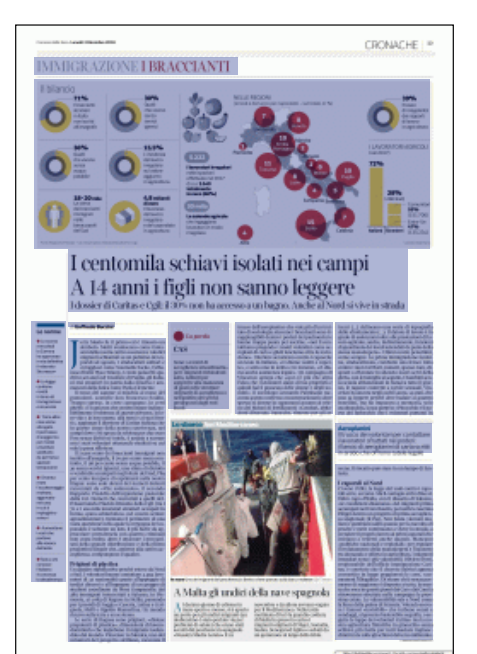


### I LAVORATORI AGRICOLI (nel 2017)



Fonti: Rapporto Presidio - Cei; Osservatorio Placido Rizzotto Flai-Cgil

Corriere della Sera



Peso: 1-4%, 19-76%